

## Maria, segno di consolazione e di sicura speranza

In questo mese di maggio, caratterizzato dalla devozione alla Madonna, riflettiamo su uno dei titoli con i quali ella è onorata: **segno di sicura speranza e di consolazione**.

Questa espressione si trova nel documento del Concilio Vaticano II *Lumen gentium*:

*La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (LG 68).*

Questo documento, che è una delle quattro Costituzioni del Concilio, parla della Chiesa e dice che tutti coloro che ne fanno parte sono chiamati da Dio a diventare santi. Maria vive già la sua santità nel Paradiso, sia nella dimensione del corpo che dell'anima, essendo stata assunta in cielo. Ella intercede anche per tutti noi, pregando affinché anche noi realizziamo il progetto di Dio su di noi, che è appunto la santità, cioè la felicità senza fine. Per questo Maria è, dopo Gesù, il modello più perfetto a cui ispirarci nelle nostre azioni, parole e pensieri. Ma, poiché siamo sempre insidiati dal Maligno, che vuole la nostra rovina, ella è anche per noi un motivo di speranza, perché con l'aiuto di Dio ha vinto il male; inoltre, quando le difficoltà della vita di ogni giorno, non solo tendono a farci scoraggiare, ma anche ci amareggiano e ci addolorano, guardando a Maria, donna che ha sofferto ma vive nella gioia, possiamo trovare in lei la realizzazione della consolazione che Dio dà a chi si abbandona alla Sua volontà.

Questa frase del Concilio ha la sua origine in una pagina dell'*Apocalisse*, capitolo 12.

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.*

Nel libro dell'*Apocalisse* San Giovanni vuole comunicarci un **messaggio di liberazione**, un **passaggio totale dalla schiavitù alla libertà**. I personaggi principali di questa visione sono due: la donna e il drago. Giovanni li chiama "segni". Nel linguaggio di Giovanni il segno è una realtà presente nella storia, visibile, sotto gli occhi di tutti, ma che per essere compresa e letta in profondità deve essere "decifrata"; ci si può imbattere in un "segno" senza accorgersene, o dandogli una lettura superficiale e scorretta. **Il primo segno è una donna che sta per partorire, soffrendo, un figlio maschio**. Chi è questa donna? Giovanni sovrappone le immagini e le include l'una nell'altra. **La donna è innanzitutto Israele che genera il Messia "destinato a governare le genti con una verga di ferro". La donna è la Chiesa, in balia della persecuzione. La donna è Maria, madre del Messia e immagine della Chiesa che partorisce nel dolore (Gv 19,25-27). Il secondo segno è il drago identificato con il demonio**. La donna e il drago rappresentano da una parte la Chiesa che dà alla luce il suo Cristo; dall'altra, una forza antagonista di origine demoniaca e di carattere dissacratore che,

incarnandosi in fatti e personaggi storici, perseguita la Chiesa. **Il punto essenziale è l'affermazione della vittoria di Cristo e della conseguente libertà del cristiano:** una libertà che non è ancora completamente sottratta agli attacchi del maligno, ma che tuttavia porta in sé una reale possibilità di vittoria. Giovanni, che si trova sulla terra, alza lo sguardo verso il cielo e vi scorge un grande segno. Per la concezione apocalittica il segno nel cielo è un fenomeno assolutamente straordinario che determina il corso degli eventi finali. Appare l'immagine della regina del cielo, vestita di sole, in piedi sulla luna e con una corona di dodici stelle sul capo. Il numero delle dodici stelle significa che essa rappresenta le dodici tribù che compongono il popolo di Dio. Nell'antico Oriente si personificavano spesso i popoli e le città con figure femminili. La donna che Giovanni vede nel cielo è incinta: deve dare alla luce il Messia. Siccome questi è Gesù di Nazaret, questa donna rappresenta il vero Israele, il popolo di Dio dell'antica e della nuova Alleanza, da cui è venuto Cristo, e al quale appartengono tutti coloro che osservano i comandamenti e sono fedeli alla testimonianza di Gesù; ma ella è nello stesso tempo la Chiesa e Maria, madre del Messia. **Il drago**, che compare nel cielo, ha un aspetto spaventoso: il colore rosso, usato anche in Egitto e a Babilonia per dipingere i mostri tenebrosi, indica che ha l'intenzione di uccidere la donna e il suo bambino. Esso **rappresenta l'insieme delle potenze di questo mondo, che sono ostili al Messia**, che vuole liberare il genere umano dalla schiavitù del peccato. Esso ha un potere enorme, ma il figlio nato dalla donna è immediatamente sottratto alle sue grinfie e rapito presso Dio. La donna resta ancora esposta all'ostilità del drago. Ella può tuttavia fuggire nel deserto dove trova un luogo preparatole da Dio e dove viene nutrita per 1260 giorni (= tre anni e mezzo). Come il popolo d'Israele un tempo nel deserto aveva sperimentato la fedeltà e la provvidenza di Dio, così anche la comunità cristiana troverà alla fine dei tempi nel deserto un luogo di rifugio sicuro preparatole da Dio. Proprio questa condizione della donna, che da una parte resta minacciata, ma dall'altra trova scampo nel deserto dove viene nutrita per un lungo tempo, riflette la condizione di noi popolo di Dio; e diventa segno di speranza, perché anche noi possiamo trovare rifugio non nelle nostre forze, ma nella povertà del deserto, cioè nella semplicità della vita, dove Dio non ci fa mancare il suo aiuto; e segno di consolazione, perché come noi tutta la Chiesa e Maria, che sono simboleggiate dalla donna, soffrono, ma trovano scampo. Così ogni credente può trovare consolazione ai suoi dolori e dispiaceri, guardando a Maria.

Per la riflessione:

- Ognuno di noi ha un problema, un dolore, una sofferenza. Ma ha anche **tanti motivi per ringraziare Dio**. Maria è esempio per tutti: è **donna che loda** (nel *Magnificat* ringrazia Dio per il dono della maternità e per la sua provvidenza nella storia); è **donna che osserva attentamente e intercede** (alle Nozze di Cana nota la mancanza del vino e sollecita i servi a fare quanto Gesù ordinerà); è **donna che serve** (aiuta la cugina Elisabetta); è **donna che soffre la non accoglienza** (non trova alloggio per partorire); è **donna che viene trafitta dal dolore** (nella crocifissione e morte di Gesù); è **donna che consola e persevera nella preghiera** (con gli apostoli dopo l'ascensione). Quali di questi aspetti della vita di Maria entrano nella concretezza della nostra vita e quanto guardiamo a lei per imitarla?